

Ragionamento e giustizia: Analisi di un procedimento penale

ELISA GAMBETTI, RAFFAELLA NORI, LUCA BENSI,
ELEONORA STRAZZARI, FIORELLA GIUSBERTI

Introduzione

Nel sistema giuridico italiano, il procedimento penale è un meccanismo giuridico mediante il quale gli organi giudiziari pervengono, attraverso varie fasi, all'accertamento di un reato. Le norme che costituiscono il diritto processuale penale sono contenute principalmente nel codice di procedura penale (c.p.p.) emanato nel 1988 ed entrato in vigore il 24 ottobre 1989.

Il punto di partenza dell'iter procedimentale è costituito dall'acquisizione della *notitia criminis* da parte della polizia giudiziaria o della magistratura inquirente (PM), come indicato dall'articolo 330 del c.p.p. La fondatezza della notizia di reato è verificata durante le indagini preliminari. Questa fase è finalizzata alla ricerca delle prove e può avere due diversi esiti: la richiesta di archiviazione delle indagini per infondatezza della notizia di reato o il rinvio a giudizio, che porta all'udienza preliminare e cioè all'inizio del processo penale. L'udienza preliminare rappresenta un filtro fra le indagini preliminari e l'eventuale successiva fase dibattimentale. Frequentemente, però, l'imputato rinuncia alla formazione della prova in contraddittorio nel dibattimento e chiede il giudizio abbreviato davanti al Giudice dell'Udienza Preliminare (GUP): sia nel caso dell'Udienza Preliminare che del Dibattimento, il giudizio si conclude con una sentenza detta di I Grado, pronunciata all'esito dell'udienza, che viene enunciata nei suoi aspetti decisori (con la lettura del dispositivo), e di cui solo successivamente viene depositata la motivazione.

Il passaggio successivo, non obbligatorio, ma estremamente frequente, è costituito dall'Appello, presentato dalla difesa contro la sentenza di I Grado se l'imputato è stato condannato o viceversa dal PM se è stato prosciolto, nel quale sono enunciati i punti e gli argomenti della sentenza che ritiene sbagliati. La discussione sull'Appello avviene davanti al

giudice d'Appello. Invece, per delitti gravi come l'omicidio, l'organo competente rispetto al dibattimento di I Grado è o la Corte di Assise o il GUP nel caso di giudizio abbreviato, mentre rispetto al giudizio di II Grado è la Corte di Assise d'Appello. In tutti i casi la sentenza viene giustificata con una motivazione depositata successivamente.

Uno degli àmbiti di interesse della psicologia giuridica è lo studio dei processi che guidano il ragionamento del giudice e che lo portano a prendere una decisione su di un caso in esame. Tali processi possono essere ricondotti ad un'attività di elaborazione delle informazioni che si articola in tre fasi distinte: ricognizione e raccolta delle possibili opzioni; ricerca e selezione dell'opzione migliore, verifica di tale opzione (De Cataldo, 2000). Durante queste attività il giudice non si limita a registrare passivamente le informazioni che provengono dal mondo esterno, ma le elabora, con una serie di attività di riduzione, trasformazione ed integrazione che gli consentono di costruire attivamente la propria conoscenza sul caso in esame. Prendere una decisione è, infatti, un'attività cognitiva complessa in cui vengono attivati processi mentali volti alla selezione di una storia che risulti coerente. Nel contesto giuridico, in cui le prove spesso vengono esposte in maniera disordinata, diventa fondamentale la comprensione dei diversi elementi presentati dalle parti. Bisogna, infatti, sottolineare che le prove possono essere presentate in giorni diversi e non nel corretto ordine causale e/o temporale.

Secondo una ricerca svolta nelle aule dei tribunali americani (Gulotta & Farinoni, 1993), i giudici tenderebbero ad accostarsi al *thema decidendum* costruendo una storia, che non rappresenta solo un mezzo per rievocare i fatti presentati, ma anche un'elaborazione degli stessi. Secondo la teoria di Bennett e Feldman (1981), definita "story telling", la storia può essere considerata una ricostruzione di eventi e di azioni in una forma narrativa. Ogni storia risulta, quindi, caratterizzata dalla presenza di cinque elementi: agente, azione, luogo, elemento psicologico e modalità di esecuzione. Una storia, infatti, è costituita da uno o più agenti, cioè persone che presumibilmente hanno compiuto un reato che in questo caso corrisponde all'azione. Il reato, inoltre, si sarà certamente svolto in un dato luogo e secondo determinate modalità. Infine, le motivazioni che hanno spinto l'agente a compiere il delitto sono un altro elemento fondamentale della storia, su cui si basa poi tutto il diritto penale in materia di attribuzione della colpa.

Pennington e Hastie (1992), riprendendo i concetti di Bennett e Feldman (1981), affermano che la ricostruzione dei fatti è caratterizzata da eventi connessi fra loro da relazioni causali al fine di creare una storia coesa. Tali inferenze possono essere suggerite dalle parti o inferite autonomamente dal giudice secondo regole della logica, della scienza e dell'esperienza (Nobili, 1974). Bisogna però rilevare che possono esistere molteplici nessi causali che legano un evento ad un altro e che alcuni elementi presentati dalle parti possono essere eliminati o aggiunti in funzione della storia che si sta costruendo. Per tali motivi, il giudice può ricostruire diverse versioni dei fatti, tuttavia, una sarà più plausibile delle altre. I criteri che determinano la plausibilità della storia sono la coerenza (i.e. mancanza di contraddizioni), la credibilità (i.e. corrispondenza tra la storia e la conoscenza di eventi reali o ipotetici del quotidiano) e la completezza (i.e. maggiore è il numero di prove considerate più plausibile è la storia). Se il giudice costruisce un'unica storia in grado di soddisfare tali criteri, allora questa sarà accettata come sola spiegazione dei fatti e sarà strumentale al fine di formulare un verdetto. Se, invece, diverse versioni dei fatti risultano ugualmente plausibili, la presa di decisione sarà caratterizzata da una maggiore incertezza (Einhorn & Hogarth, 1986). Una volta che il giudice ha scelto la storia più coerente, la confronterà con gli articoli del codice facendo aderire la fattispecie giuridica concreta (i.e. storia) con quella astratta (i.e. codice). Tale confronto permetterà quindi la formulazione di un verdetto.

Sulla base di queste considerazioni, abbiamo voluto, in primo luogo, analizzare le argomentazioni di tre esperti che ragionano su di un medesimo evento attraverso l'utilizzo di uno strumento di analisi del testo. Per questo motivo, abbiamo considerato le diverse fasi processuali relative ad uno stesso caso: la sentenza del GUP, l'Appello della difesa e la sentenza di II Grado della Corte d'assise d'Appello. L'analisi che è stata condotta ha riguardato i tre testi separatamente ma anche, successivamente, il confronto fra di essi: si tratta, infatti, di tre "ragionatori" diversi e del loro contraddittorio su di un unico evento. Abbiamo, inoltre, voluto confrontare come i tre diversi ragionatori hanno ricostruito il caso giudiziario in esame facendo riferimento al modello teorico di Bennett e Feldman (1981). Tale modello ci ha permesso di rilevare la presenza, all'interno dei tre testi, degli elementi costitutivi di una storia.

Metodo e Tecniche

Materiale. I testi considerati sono: Sentenza emanata dal GUP, Appello dell'avvocato difensore, Sentenza del giudice della Corte d'assise d'Appello.

I fatti salienti del caso giudiziario in esame sono questi: in data 17/06/1998 viene ritrovato il cadavere di Claudio nel fiume Adda a Trezzo sull'Adda. L'autopsia indica che il corpo presenta ferite da punta e da taglio, traumi al volto e alla testa ed ematomi al collo. L'ora del decesso viene stabilita fra le 24.00 e le 4.00.

Il caso ricostruito attraverso le testimonianze e le prove, può essere riassunto nel seguente modo: all'epoca del fatto Claudio convive con Carla, la sua ex fidanzata, nonostante lei abbia già una relazione con Davide, l'imputato. Qualche giorno prima dell'omicidio Claudio scopre che gli è stato rubato il Bancomat e la sera in cui verrà ucciso viene a sapere che il responsabile del furto è Davide.

Quella sera, Claudio, che si trova a casa, riceve una telefonata da parte di Carla che gli chiede il permesso di utilizzare la sua auto il giorno seguente. Nel frattempo, Davide e Carla si recano al pub e poi in discoteca insieme a due amici Roberto e Alberto. Alle 3.30 il gruppo si saluta e si divide. A questo punto non si hanno informazioni relative a quello che accade ma, dai tabulati telefonici, emerge che Davide e Carla si chiamano più volte in luoghi diversi dalle ore 3.48 alle 5.41. Intorno alle ore 6.15 Davide e Carla vengono visti fare colazione insieme e, dalle testimonianze, risultano essersi cambiati d'abito nel corso della notte.

La polizia rinviene tracce del sangue di Claudio nell'auto di Davide e nell'abitazione della vittima, all'interno della quale vengono anche rilevati segni di colluttazione.

Il GUP ritiene Davide colpevole di omicidio, occultamento di cadavere, furto della tessera Bancomat e utilizzo indebito della tessera stessa. Per questi motivi lo condanna a 17 anni di reclusione e 300 euro di multa.

Al fine di analizzare i tre testi in esame, è stato utilizzato uno specifico software, il T-LAB (Tools for text analysis), che permette di individuare, estrarre e mettere a confronto gli aspetti quantitativi di qualsiasi tipo di documento (Lancia, 2004). Tale software analizza il significato di ogni singola parola solo attraverso le sue relazioni con i contesti, cioè at-

traverso le distribuzioni delle sue occorrenze (quante volte ciascuna parola è presente nel testo) e co-occorrenze (quante volte una parola è presente insieme ad un'altra in un determinato contesto).

Procedura. I testi della sentenza di I grado, appello e sentenza di II grado sono stati analizzati attraverso il software T-LAB sia complessivamente che separatamente.

Poiché le analisi del testo del T-LAB generano liste di parole, è necessario, per seguire la procedura del software, compiere un'ulteriore operazione di attribuzione di significato, allo scopo di identificare le frasi o discorsi che corrispondono ad argomentazioni effettuate dai tre attori del processo. A tali argomentazioni sono state assegnate delle *etichette*. Per esempio, tutte le volte che nei tre testi appariva l'indicazione di un orario compreso tra le 0.19 e le 5.50, lasso temporale in cui si sono sicuramente svolti i fatti relativi all'omicidio e all'occultamento, abbiamo inserito l'etichetta "orario dell'evento". L'elenco delle etichette utilizzate è riportato in Tabella 1.

Tabella 1. Elenco delle etichette inserite nel testo e loro definizione

Discordanza della difesa	Diversa interpretazione rispetto a quella fornita dal giudice di I Grado delle prove da parte dell'avvocato difensore
Ipotesi della difesa	Diversa spiegazione della difesa rispetto a quella fornita dal giudice di I Grado di alcuni eventi
Logica	Massime o regole di esperienza utilizzate dai tre attori
Minore determinazione	Minore responsabilità di Davide (imputato) nell'esecuzione dell'omicidio
Obiezioni di diritto	Obiezioni sull'applicazione di articoli di legge
Prove deboli	Fatto noto dal quale è possibile risalire attraverso un giudizio logico al fatto ignoto da provare
Prove forti	Fatto o circostanza sufficiente a dimostrare l'esistenza di una situazione o di un aspetto rilevante del caso
Orario dell'evento	Lasso temporale in cui accadono i fatti sicuramente legati all'omicidio ed all'occultamento (0.19 - 5.50)
Prova logica	Considerazioni soggettive del giudice di I e II grado basate o meno su prove forti o deboli
Prova logica della difesa	Inferenze soggettive dell'avvocato difensore

Inoltre, facendo riferimento al modello di Bennett e Feldman (1981) relativo alle categorie che definiscono la struttura di una storia (agente, azione, luogo, elemento psicologico e modalità di esecuzione), abbiamo individuato i termini che rientrano in tali categorie per ricostruire ed articolare i fatti della nostra storia. I termini che abbiamo identificato per ciascuna categoria sono:

1. Agenti = Davide, Claudio, Carla e Fabio;
2. Azioni = omicidio, occultamento, furto, ricettazione;
3. Luoghi = casa di Davide dove si è svolto l'omicidio, fiume Adda in cui è stato rinvenuto il cadavere di Claudio, orario in cui si sono svolti i fatti relativi all'omicidio e all'occultamento;
4. Modalità di esecuzione = trascinamento del cadavere, strangolamento di Claudio, armi utilizzate per compiere l'omicidio (i.e. forbici, mazza, corda), auto di Davide utilizzata per l'occultamento, segni di colluttazione nell'abitazione di Davide, segni che indicano un comportamento di difesa da parte di Claudio;
5. Elementi psicologici = elementi che denotano il temperamento aggressivo e violento di Carla, minore coinvolgimento di Davide nell'esecuzione dell'omicidio rispetto a Carla.

Risultati

T-LAB: analisi effettuate

Cluster Analysis. Al fine di evidenziare le principali argomentazioni utilizzate dai tre ragionatori rispetto al caso in esame, abbiamo condotto una Cluster Analysis con metodo di aggregazione Ward.

Sono stati individuati 5 cluster (Figura 1), da noi etichettati, in base alle caratteristiche delle parole che li costituiscono, nel seguente modo:

Cluster 1: Pena da infliggere all'imputato;

Cluster 2: Argomenti relativi alle trattazioni in diritto e al libero convincimento del giudice;

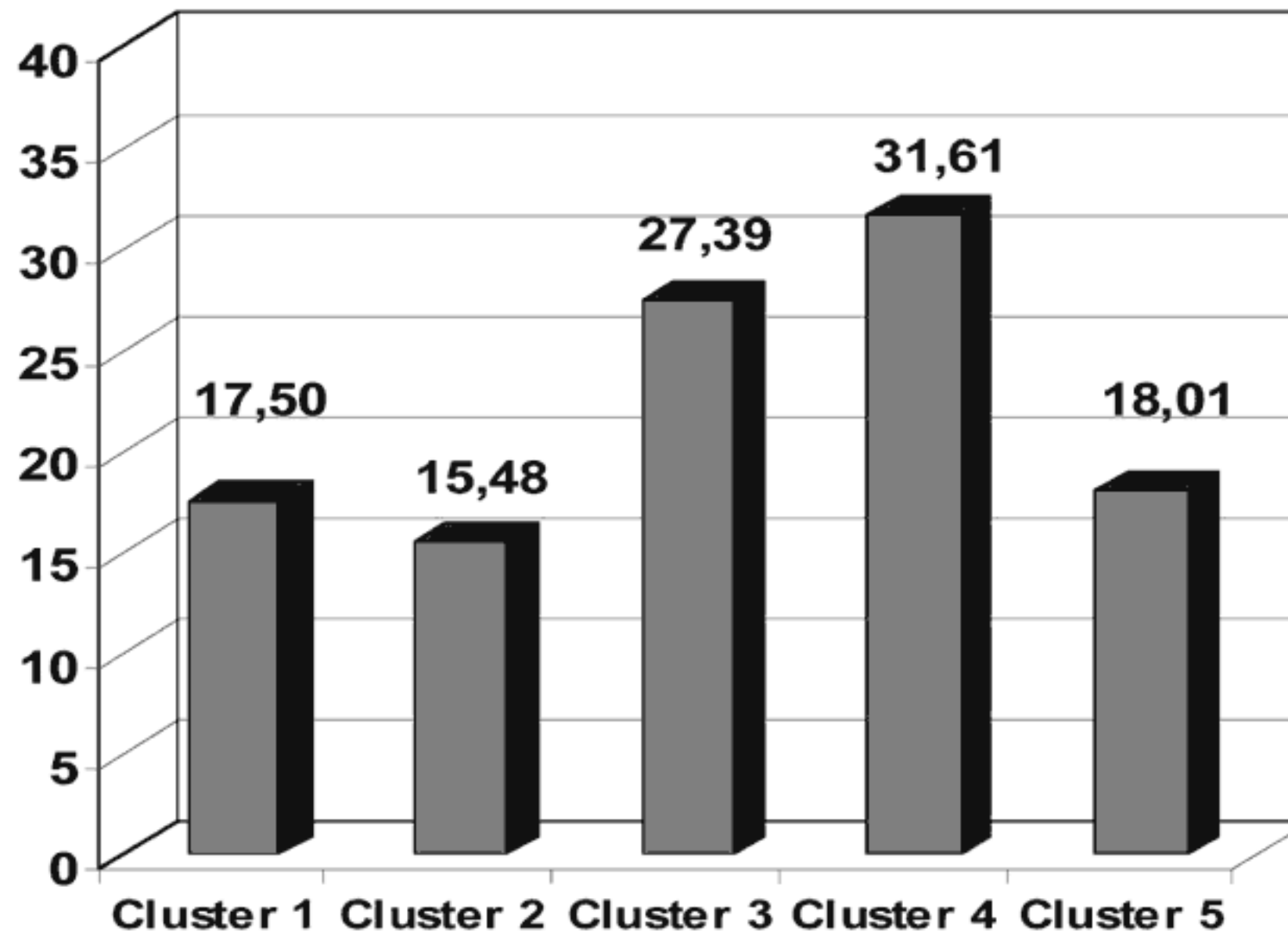
Cluster 3: Rapporto fra imputato, altri protagonisti e loro relazione con la vittima;

Cluster 4: Prove di fatto e relativi argomenti logici dei giudici;

Cluster 5: Esiti della perizia medico-legale.

In Figura 1 sono indicate le percentuali con cui ciascun cluster è rappresentato all'interno dell'intero corpus.

Figura 1. Cluster e relative percentuali individuati nei 3 test



Analisi delle corrispondenze. L'analisi delle corrispondenze è un metodo di analisi fattoriale che consente di estrarre nuove variabili, definite fattori, che hanno la proprietà di riassumere le informazioni contenute nel testo. L'analisi delle corrispondenze, effettuata sull'intero corpus, ha identificato 4 fattori (Tabella 2). I primi 3 spiegano complessivamente il 92.94% della varianza totale.

Tabella 2. Fattori individuati dall'Analisi delle Corrispondenze

	Autovalore	Percentuale della Varianza Spiegata
Fattore 1	,34	42,82
Fattore 2	,22	28,05
Fattore 3	,17	22,06
Fattore 4	,05	7,05

Come indicato in Tabella 3, il Primo fattore è rappresentato principalmente dai cluster 4 e 2. Tale fattore comprende le prove di fatto, le argomentazioni logiche su di esse, le trattazioni in diritto e il libero convincimento del giudice. Il Secondo fattore, invece, è rappresentato principalmente dal cluster 1 ed è definito dalle parole relative alla pena da infliggere all'imputato. Infine, il Terzo fattore è definito dal cluster 5 e 3 relativo alla perizia medico-legale sul cadavere. I testi della sentenza di I Grado e dell'Appello saturano il Primo fattore mentre la sentenza di II Grado satura equamente il Secondo e il Terzo fattore.

Tabella 3. Livello di saturazione dei 3 testi e dei 5 cluster rispetto ai 3 fattori principali

	Fattore 1	Fattore 2	Fattore 3
I Grado .027 .006	.005		
Appello .034 .001	.004		
II Grado	.000		.002
Cluster 1	.047		
Cluster 2 .480 .195	.171		
Cluster 3	.009	.002	
Cluster 4 .414 .032	.104		
Cluster 5	.048	.000	

Analisi delle specificità. Tale analisi consente di verificare quali sono le unità lessicali “tipiche”, cioè i termini più o meno utilizzati nel testo. Vale la pena sottolineare che il sovrautilizzo di un termine o di un concetto si riferisce alla rilevanza che quel tema possiede nel testo. All'interno della lista delle parole sovrautilizzate abbiamo verificato la presenza delle etichette. In tabella 4 sono indicati i risultati dell'analisi.

Tabella 4. Elenco delle etichette sovrautilizzate, in ciascun testo, secondo l'Analisi delle Specificità

I Grado

Etichette = prove forti, prova logica

Appello

Etichette = discordanza della difesa, ipotesi della difesa, prova logica della difesa, logica, prove deboli, libero convincimento

II Grado

Etichette = obiezioni di diritto, prova logica
--

Le parole riportate risultano sovra utilizzate con $p < .05$

Inoltre, abbiamo analizzato l'elenco dei termini sovrautilizzati allo scopo di verificare la presenza di termini che rientrano all'interno delle 5 categorie ipotizzate da Bennett e Feldman (1981). In Tabella 5 sono indicati i risultati dell'analisi.

Tabella 5. Elenco delle parole sovrautilizzate in ciascun testo secondo l'Analisi delle Specificità, che rientrano nelle categorie individuate dal modello di Bennett e Feldman (1981)

I Grado

1. Agenti = Davide, Carla, Claudio
2. Eventi = omicidio, furto, ricettazione
3. Luoghi = fiume
4. Modalità di esecuzione = auto di Davide
5. Elementi psicologici = non presenti

Appello

1. Agenti = non presenti
2. Eventi = non presenti
3. Luoghi = non presenti
4. Modalità di esecuzione = non presenti
5. Elementi psicologici = non presenti

Il Grado

1. Agenti = Roberto
2. Eventi = non presenti
3. Luoghi = non presenti
4. Modalità di esecuzione = trascinamento, forbici, mazza, corda
5. Elementi psicologici = non presenti

Le parole riportate risultano sovra utilizzate con $p < .05$

Analisi dell'Associazione di parole. Tale analisi ha permesso di “contestualizzare” le *etichette*, cioè le argomentazioni che caratterizzano i tre discorsi, individuando le associazioni più frequenti fra argomentazioni e fra argomentazioni e parole. È stata operata la stessa “contestualizzazione” per i termini appartenenti alle 5 categorie (si veda pag. 8) che secondo Bennett e Feldman (1981) sono necessari per la costruzione di una buona storia. In Tabella 6 e 7 sono riportate le parole che abbiamo ritenuto essere le più indicative per l'individuazione del contesto argomentativo.

Tabella 6. Elenco delle parole associate, secondo l'Analisi delle Associazioni, ad alcune etichette in ciascun testo

Le parole riportate presentano un livello di significatività di $p < .05$

I grado

ETICHETTA	PAROLE ASSOCIATE	COEFF. DEL COSENO
logico	GUP	.24
	ragionamento	.21
	Roberto	.16
	prove deboli	.15
	prova logica della difesa	.15
	medico legali	.13
	prove forti	.13
	Carla	.13
	Davide	.11
	Claudio	.10
	carattere di Carla	.10

ETICHETTA	PAROLE ASSOCIATE	COEFF. DEL COSENO
Orario dell'evento	telefonata	.26
	rientro	.26
	Nicole	.24
	casa di Davide	.21
	Davide	.19
	casa di Claudio	.16
	Carla	.16
	Roberto	.16
	GUP	.13
	cellulare	.13
	distanza	.12
	omicidio	.11

Il grado

Prova logica della difesa	alibi	.17
	accoltellare	.15
	paura	.14
	aggressione	.13
	Roberto	.10
	Davide	.10
	carattere di Carla	.08
	Carla	.08
	Claudio	.08
	ricostruzione	.07
	forbice	.07
Prova logica	sopraffare	.26
	casa di Claudio	.26
	Claudio	.23
	reagire	.17
	Carla	.16
	Davide	.16
	colluttazione	.16
	omicidio	.13
	amico	.13
	ricettazione	.12
	occultamento	.12
	bancomat	.12
	mazza	.11
	furto	.11
	forbice	.11
	cadavere	.10
	sangue	.10

Tabella 7. Elenco delle parole associate, secondo l'Analisi delle Associazioni, ai termini che rientrano nelle categorie di Bennett e Feldman (1981)

Le parole riportate presentano un livello di significatività di $p < .05$

Categoria Parole Associate	Coeff. del Coseno		Coeff. del Coseno
1. AGENTE			1. AGENTE
Davide Carla	.50		Roberto .36
omicidio	.31		Nicole .32
cadavere	.24		alibi .29
occultamento	.23		spazzolino da denti .23
auto di Davide	.22		omicidio .14
Roberto	.17		occultamento .12
Adda	.16		cadavere .10
abiti	.14		prova logica della difesa .10
ponte	.13		
Carla Davide	.50		Trascinamento .31
Claudio	.37		corda .31
carattere di Carla	.16		collo .29
litigare	.15		segni .21
Claudio Carla	.37		giro .21
Davide	.33		cadavere .17
omicidio	.30		Discordanza del giudice .15
Adda	.22		Claudio .13
sangue	.21		macchia .13
2. Evento	casa di Claudio	.11	
Omicidio Carla	.33		strangolamento .10
Davide	.31		camera da letto .10
Claudio	.30		mazza .10
mazza	.13		Carla .09
Furto bancomat	.57		colluttazione .09
denaro	.30		Forbice .28
Claudio	.20		corda .25
droga	.11		.24
Ricettazione	bancomat	.61	.24
	furto	.56	.15
denaro	.19		.14
droga	.18		.12
Davide	.15		.12
	Carla	.14	.11
	Claudio	.11	.11
	occhiali Gucci	.09	.11
3. Luogo			.10
Adda ponte .55	Mazza .50		
gettare .41	corpo contundente	.40	
cadavere .34			.33
	sangue		.28
spalletta .27			.22
forbice	.24		.19
Claudio	.22		.18

to Davide a nascondere le prove dell'omicidio, lasciando a disposizione la propria roulotte per permettergli un veloce cambio d'abiti successivo all'omicidio.

Carla viene invece descritta facendo riferimento al suo carattere aggressivo, violento e irascibile, e alla sua capacità di influenzare l'imputato. Mentre l'omicidio viene principalmente collegato ad una delle armi impiegate nell'aggressione, la mazza da baseball, il furto e la ricettazione sono descritti in relazione ai motivi per cui presumibilmente sono stati compiuti i reati, cioè l'acquisto di droga e di beni voluttuari. Infine, il luogo attorno al quale viene essenzialmente costruita la storia è il fiume Adda, in cui è stato occultato il cadavere e sono state ritrovate le forbici, una delle armi del delitto, così come delle tracce di sangue lasciate sulla spalletta del ponte. Bisogna sottolineare che il ragionamento del GUP si basa, talvolta, su congetture e presunzioni che hanno origine, in alcuni casi, dall'esame di prove certe, di fatto, mentre, in altri, da elementi indiziari o ipotetici.

Il discorso dell'avvocato difensore, dal canto suo, utilizza temi che non rientrano nelle categorie previste dal modello di Bennett e Feldman (1981) e quindi non produce una nuova storia.

L'avvocato della difesa, in realtà, tratta teoricamente e logicamente le supposizioni e le affermazioni del GUP, attribuendo alle prove un diverso, alternativo, significato. In particolare, le ipotesi della difesa si basano su due elementi: la presenza di Roberto sulla scena del delitto e il carattere irruente e manipolatorio di Carla che avrebbe plagiato Davide. La figura di Davide risulterebbe, quindi, del tutto secondaria e coinvolta solo nell'occultamento del cadavere e non nell'omicidio.

Il giudice di II Grado, infine, nonostante ponga l'accento su alcuni elementi rilevanti, non costruisce una storia articolata che rappresenti una versione alternativa dei fatti. Tuttavia, la sentenza è connotata da alcuni elementi della vicenda non trattati in modo tipico dagli altri due testi. In particolare, viene considerato il presunto coinvolgimento di Roberto, già ventilato dalla difesa, sulla base di alcune discrepanze, emerse fra la propria testimonianza e quella della fidanzata Nicole, che metterebbero in dubbio la credibilità del suo alibi. Roberto, infatti, aveva dichiarato di essere passato, prima di raggiungere l'abitazione della fidanzata, dalla sua roulotte fra le 3.30 e le 4.30 a prendere lo spazzolino da

denti, mentre Nicole afferma che Roberto teneva lo spazzolino a casa sua. La dinamica dell'aggressione viene ricostruita dal giudice in relazione alle armi utilizzate per l'omicidio, al tentativo di difesa da parte di Claudio prima di essere sopraffatto e al luogo in cui è avvenuto l'omicidio. Infine, vengono proposte due ipotesi alternative relative al trascinamento del corpo: nel primo caso si suppone che la vittima non fosse ancora deceduta e che il trascinamento ne abbia determinato la morte per strangolamento, mentre nel secondo si ritiene che la vittima fosse già stata uccisa durante la colluttazione sulla base delle prove fornite dalla perizia medico-legale effettuata sul cadavere.

Bisogna sottolineare che il giudice di II Grado prende in esame sia le argomentazioni fornite dalla sentenza di I Grado che le contro-argomentazioni presentate nell'Appello dall'avvocato della difesa, soffermandosi su quegli elementi risultati particolarmente discordanti tra il I Grado e l'Appello: la dinamica dell'aggressione, l'eventuale presenza di un terzo uomo e le armi utilizzate. Infine, il giudice di II Grado prende in esame specificatamente l'applicazione di alcuni articoli di legge da parte del giudice di I Grado, obiettando ad essi. Tuttavia, tali critiche portano ad una lieve riduzione della pena, senza modificare, nella sostanza, la sentenza di I Grado.

Conclusioni

Si può, quindi, affermare che mentre il GUP crea una propria ricostruzione dei fatti, sulla base delle prove fornite dalle parti, l'avvocato della difesa ed il giudice di II Grado non creano una storia alternativa, bensì si focalizzano solo su alcuni argomenti. Questo approccio al caso fa pensare ad un processo di "ipotesi e verifica" piuttosto che di "ipotesi e falsificazione". Emerge, cioè, una tendenza a muovere da una ipotesi iniziale per procedere alla raccolta di ulteriori informazioni a conferma di essa. Il processo di verifica, infatti, comporta ribadire le prove rilevanti cercando degli elementi che le confermino. La verifica, dunque, implica argomentare il più possibile con inferenze a favore di prove o indizi già presentati. Ogni fatto che concorda con la storia non fa altro che corroborare la storia stessa. La falsificazione, invece, implica la ricerca di indizi o elementi volti a creare una versione alternativa dei fatti presentati. Spesso il giudice, nel tentativo di creare una storia coerente, non considera prove che potrebbero falsificare la sua ri-

costruzione dei fatti o interpreta gli indizi in modo logicamente congruente con la storia stessa. Ad esempio, alcune argomentazioni poste dalla difesa vengono utilizzate dal giudice di II Grado come utile argomentazione alla propria tesi, invece di essere considerate elementi di riflessione per una possibile diversa spiegazione dei fatti. Come è noto, invece, una storia risulta più credibile e quindi vera nella misura in cui può essere esposta alla sua falsificazione (Popper, 1959). I diversi attori che si trovano coinvolti in un processo decisionale dovrebbero quindi considerare tutte le prove presentate nel processo e creare diverse versioni dei fatti e solo successivamente adottare la versione più credibile come prescrive il modello normativo di Pennington e Hastie (1992).

Riassunto

Introduzione. Uno degli ambiti di interesse della psicologia giuridica è lo studio dei processi che guidano il ragionamento del giudice e che lo portano a prendere una decisione su di un caso in esame.

L'obiettivo del nostro lavoro è quello di analizzare le argomentazioni di tre esperti, operatori di giustizia, che ragionano su di un medesimo evento attraverso l'utilizzo di uno strumento di analisi del testo. *Metodi.* Abbiamo considerato le diverse fasi processuali relative ad uno stesso caso: la sentenza del GUP, l'Appello della difesa e la sentenza di II Grado della Corte d'assise d'Appello. L'analisi che è stata condotta ha riguardato i tre testi separatamente ma anche, successivamente, il confronto fra di essi. *Risultati.* Le analisi hanno rilevato che la sentenza di I Grado è caratterizzata dall'utilizzo delle prove fattuali e dalle argomentazioni logiche su di esse, tese a dimostrare i reati. L'Appello della difesa presenta delle obiezioni di diritto e mette in luce alcune discordanze sui fatti ricostruiti dal GUP. Infine, la Corte d'assise d'Appello tratta e valuta in egual misura sia le argomentazioni del GUP che quelle della difesa, collocandosi in una posizione intermedia rispetto alle posizioni assunte dai due precedenti ragionatori. *Conclusioni.* Il GUP crea una propria ricostruzione dei fatti, sulla base delle prove fornite dalle parti, l'avvocato della difesa ed il giudice di II Grado non propongono una storia alternativa, bensì si focalizzano solo su alcuni argomenti. Il ragionamento dell'avvocato della difesa e del Giudice di II Grado fanno dunque pensare ad un processo di verifica piuttosto che di falsificazione.

Abstract

Background. One of the most interesting areas about forensic psychology is the study of the judges' reasoning which lead them to make a decision on a legal case.

The aim of our work is to analyze the reasoning of two judges and a lawyer who argument on a same event using an instrument of text analysis. *Methods.* We considered the different trial stages about the same legal case: the GUP sentence, the Appeal defence and the sentence of the Court of Appeal. A Analysis regarded the three texts separately and the comparison among them. *Results.* Results showed that: the GUP sentence was characterized by the use of factual evidences and logical argumentation about them; the Appeal defence introduced some law objections and points out some discordances about the facts explained by the GUP sentence; the Court of Appeal reconstructed facts using in the same manner the GUP and defence arguments. *Conclusions.* The GUP reconstructed the crime on the base of the evidences suggested by the parties to the case. The defence lawyer and the Court of Appeal judge did not propose an alternative story, but they focused only on some topics. Therefore, the reasoning of the defence lawyer and the Court of Appeal judge suggests the involvement of a verification rather than falsification process.

Sumario

Antecedentes. Una de las áreas más interesantes sobre la psicología forense es el estudio del razonamiento de los jueces que conducen a tomar una decisión en un caso legal. La meta de nuestro trabajo es analizar el razonamiento de dos jueces y de un abogado que se ponen en discusión en un mismo acontecimiento usando un instrumento de análisis del texto. *Métodos.* Considerábamos las diversas etapas de ensayo caso legal casi igual: la oración de GUP, la defensa de la súplica y la oración del tribunal de apelación. Un análisis miró los tres textos por separado y la comparación entre ellos. *Resultados.* Los resultados demostraron eso: la oración de GUP fue caracterizada por el uso de evidencias efectivas y de la argumentación lógica sobre ellas; la defensa introdujo algunas objeciones de la ley y precisa algunos discordances sobre los hechos explicados por la oración de GUP; el tribunal de apelación reconstruyó he-

chos usando de manera semejante las discusiones de GUP y de la defensa. *Conclusiones*. El GUP reconstruyó el crimen en la base de las evidencias sugeridas por las partes. El abogado defensor y el tribunal de apelación y el juez no propusieron una historia alternativa, sino que se centraron solamente en algunos asuntos. Por lo tanto, el razonamiento del abogado defensor y del tribunal de apelación sugiere la implicación de un proceso de la verificación más bien que de la falsificación.

Bibliografia

- Bennet W.L., Feldman M.S. (1981), *Reconstructing reality in the courtroom*, Rutgers University Press, New Brunswick, New Jersey.
- De Cataldo Neuburger L. (2000), *Esame e controesame nel processo penale: diritto e psicologia*, CEDAM, Padova.
- Einhorn H. J., Hogarth R.M. (1986), Judging probable cause, *Psychological Bulletin*, 99, 3-19.
- Gulotta G., Farinoni P. (1993), Modelli per la ricostruzione di eventi ai fini processuali, in A. Quadrio e D. Pajardi (a cura di), *Interazione comunicazionale nel lavoro giudiziario*, Giuffrè, Milano.
- Lancia F. (2004), *Strumenti per l'analisi dei testi*, FrancoAngeli, Milano.
- Nobili M. (1974), *Il principio del libero convincimento del giudice*, Giuffrè, Milano.
- Pennington N., Hastie R. (1992), Explaining the evidence: tests of the story model for juror decision making, *Journal of Personality and Social Psychology*, 62 (2), 189-206.
- Popper K.R. (1959), *The Logic of Scientific Discovery*, Hutchinson, London.